



## 8.1 Andamento del settore a livello nazionale

### 8.1.1 La filiera del recupero del legno

Per il comparto del legno, il mercato è molto concentrato in quanto composto da imprese di grandi dimensioni altamente internazionalizzate. Una volta arrivato in Italia, il legname viene trasformato dalle numerose società attive nel comparto del legno arredo e, in minor parte, utilizzato per gli imballaggi in pallet. Le diverse tipologie d'imballaggi primari, secondari e terziari sono realizzate da circa 2.000 piccole e medie imprese, presenti su tutto il territorio nazionale, che, a causa dell'alta frammentazione del mercato, operano in un ambiente di forte competizione: a queste si aggiungono centinaia di piccole attività dedite al recupero e ricondizionamento o rigenerazione dei pallet usati.

La raccolta degli imballaggi in legno avviene in netta prevalenza presso superfici private (85-90%) quali industria, commercio e grande distribuzione organizzata, essendo gli stessi, come i pallet, casse e gabbie industriali, utilizzati per la movimentazione e il trasporto delle merci. Una minima parte, ma comunque diffusa lungo tutto il territorio nazionale, viene invece intercettata da local utilities nell'ambito del servizio di igiene urbana. Fulcro del sistema di recupero è il network delle piattaforme consortili, a cui imprese private e amministrazioni comunali possono consegnare gratuitamente gli imballaggi di legno non più riutilizzabili: sono 389 le piattaforme convenzionate, le quali, sotto la regia di RILEGNO, si occupano di organizzare il successivo trasporto per il definitivo avvio a riciclo presso impianti di riciclo nazionali.

All'interno delle piattaforme, il legno raccolto viene sottoposto al trattamento funzionale al riciclo che comprende le fasi di raffinazione (eliminazione delle componenti estranee) e di riduzione volumetrica mediante triturazione, macinazione e in alcuni casi pressatura. Questa fase è particolarmente importante poiché utile a ridurre i costi logistici per il trasferimento dei rifiuti dalle piattaforme alle industrie del riciclo, costi che spesso incidono sulla convenienza degli scambi commerciali. Al termine dei trattamenti, si ottengono i chips, che costituiscono la materia prima per i riciclatori.

Esiste inoltre, un forte squilibrio nella localizzazione degli impianti di riciclo tra Regioni del Nord, in cui sono dislocati quasi tutti gli impianti (12 su 13), e Regioni del Sud (con una ancor modesta capacità di assorbimento di rifiuti legnosi). Con il progressivo avvio di programmi di sensibilizzazione, sviluppo e implementazione delle raccolte pubbliche e conseguente individuazione di nuove piattaforme per il ritiro in tutto il Centro-Sud, aumentano le raccolte decentrate e lievitano i relativi oneri di trasferimento.

Il riciclo è svolto quasi esclusivamente dai produttori di pannelli in truciolare che ricevono il materiale e lo trasformano in prodotti da destinare al comparto dell'arredamento. Queste imprese, pochi gruppi di dimensioni consistenti in relazione alle altre fasi della filiera, più che della competizione con i diretti concorrenti, vedono incrementare l'interesse esterno per utilizzi diversi del materiale di scarto. Gli imballaggi, infatti, possono essere comunque riparati e immessi nuovamente sul mercato (e tale attività sta incrementando in maniera sensibile) o destinati, nel rispetto della normativa di settore, direttamente come cippato alla produzione di energia elettrica e/o termica ovvero trasformati in prodotti combustibili (leggasi pallet e bricchetti).

### 8.1.2 L'immesso al consumo

La filiera del legno, con 2.578 kt immesse al consumo, registra un aumento del 3% rispetto al 2013. Le tipologie principali di imballaggi in legno sono rappresentate da: pallet, imballaggi industriali (casse, gabbie, bobine) e imballaggi ortofrutticoli. I dati relativi ai nuovi imballaggi immessi al consumo nel 2004 restano sostanzialmente invariati rispetto al 2013, mentre aumenta la quota degli imballaggi usati, riparati e selezionati, a seguito della contabilizzazione di importanti flussi a seguito dall'applicazione a regime delle procedure agevolative introdotte nel 2012.

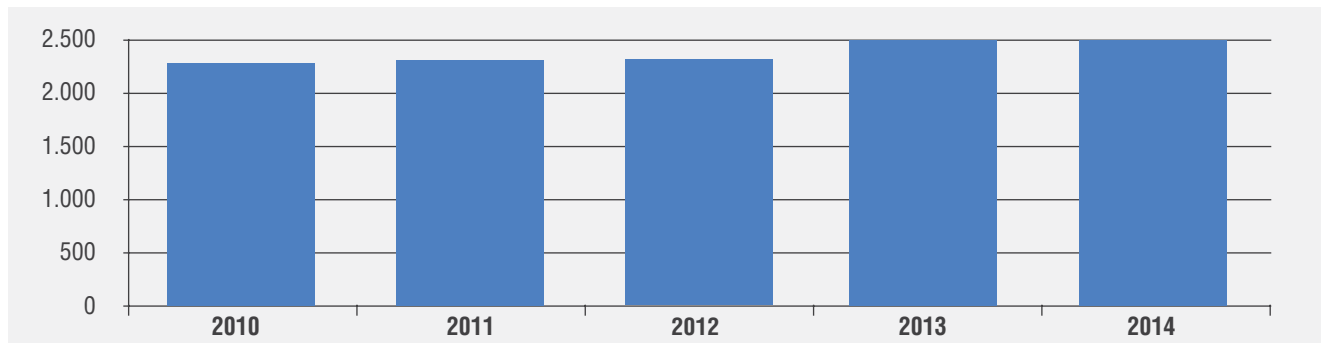
Tabella 8.1. Immesso al consumo d'imballaggi in legno (kt) – 2010/2014

2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
2.281	2.306	2.320	2.505	2.578	3

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO



Figura 8.1. Imnesso al consumo d'imballaggi in legno (kt) – 2010/2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

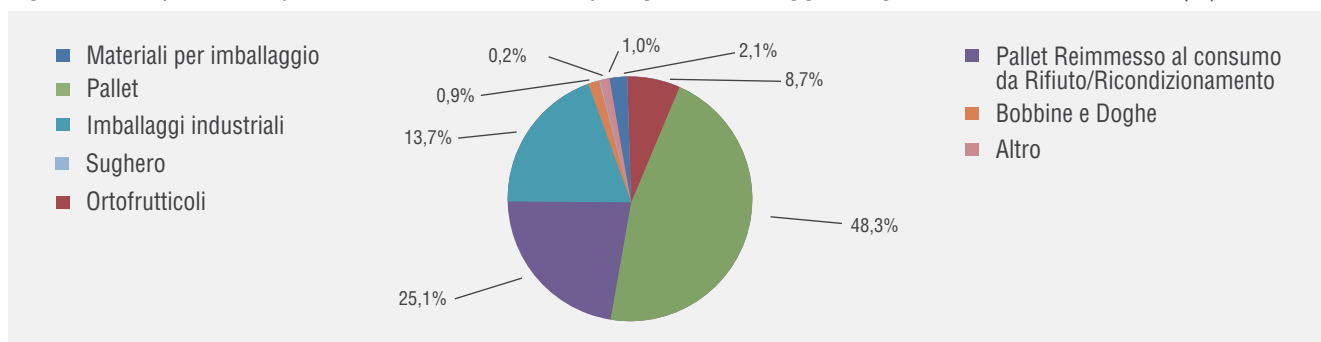
Una rielaborazione delle dichiarazioni del Contributo Ambientale consente di ottenere una suddivisione per tipologia di imballaggio di legno imnesso al consumo.

Tabella 8.2. Imballaggi in legno imnessi al consumo suddivisi per tipologia (kt) - 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Materiali per imballaggio	67	61	54	52	53	1
Ortofrutticoli	208	208	203	207	224	8
Pallet	1.260	1.267	1.076	1.111	1.246	12
Pallet reimnesso al consumo da rifiuto/ricondizionamento	247	242	425	560	647	16
Imballaggi industriali	452	475	516	520	353	-32
Bobine e doghe	16	18	17	22	24	9
Sughero	4	6	4	6	5	-19
Altro	28	28	25	26	26	1
<b>Totale</b>	<b>2.281</b>	<b>2.306</b>	<b>2.321</b>	<b>2.505</b>	<b>2.578</b>	<b>3</b>

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Figura 8.2. Ripartizione percentuale delle diverse tipologie d'imballaggi in legno imnessi al consumo (%) – 2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO



## Legno



### 8.1.3 La raccolta

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riconducibile al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti e tappi in sughero. Inoltre, presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrisori) pallet e imballi vari in legno, utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Il rifiuto legnoso post-consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili; in alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno, intercettata dai gestori del servizio pubblico, deriva invece dall'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grossa distribuzione. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito, per la maggior parte, da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono, invece, gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. È un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato, e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performance ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale, infine, la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e la sostituzione del container pieno con altri vuoti, oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

#### Raccolta da superficie pubblica

Nel corso del 2014 il trend di copertura territoriale di RILEGNO si è rilevato in crescita raggiungendo quasi 42,5 milioni di abitanti, pari al 71% della popolazione italiana (con riferimento alla popolazione dati ISTAT 2011), coinvolgendo 4.802 Comuni direttamente e indirettamente convenzionati.

Tabella 8.3. Convenzioni comunali (n. e %) – 2013/2014

	2013		2014		Variazione % 2014/2013
	RILEGNO	% su dati ISTAT(2010)	RILEGNO	% su dati ISTAT(2011)	
Comuni	4.764	59	4.802	60	1
Abitanti	41.989.599	71	42.455.654	71	1
Numero Convenzioni	342		349		2

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Di particolare interesse è il dinamismo della copertura, infatti, si arriva ad un incremento di 38 Comuni per un totale di 466.000 abitanti. Allo stesso tempo, a fine 2013, 104 Comuni (per un totale di circa 625.000 abitanti) hanno sospeso defini-



tivamente la collaborazione, mentre nel corso di tutto l'anno 2014 sono state attivate nuove collaborazioni con 142 Comuni per una copertura totale di quasi 1.100.000 abitanti.

Si fa presente che nei dati di copertura sono stati conteggiati anche quei soggetti che nel corso del 2014 hanno deciso di revocare la collaborazione a seguito di dirottamento del materiale legnoso altrove, in totale circa 250 Comuni con quasi 1.330.000 abitanti.

Tale dinamicità nella gestione delle collaborazioni fa sì che nel 2014 si sia raggiunto il 71% della popolazione coperta da convenzione a livello nazionale registrando una variazione dell'1% per gli abitanti dei Comuni.

### *Piattaforme di raccolta*

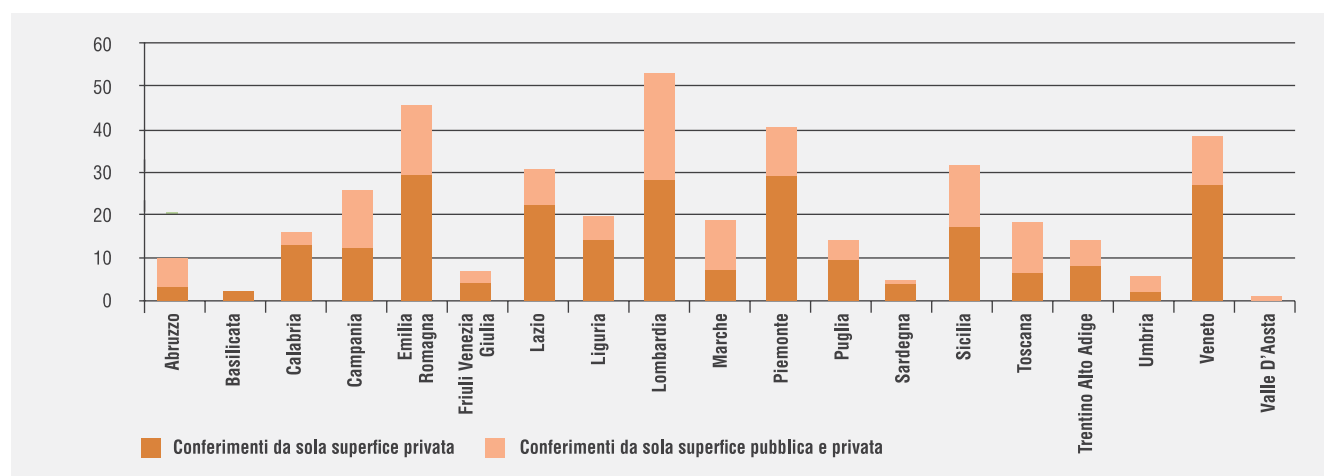
Il Consorzio ha individuato, al 31 dicembre 2014, su tutto il territorio nazionale 389 piattaforme di raccolta, in aumento di poche unità rispetto al precedente anno.

Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione quegli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. o altro) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale ed artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale, o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle Regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 53 punti convenzionati, risulta la Regione maggiormente coperta, seguita da, Emilia Romagna (45%) Piemonte (40%) e Veneto (39%).

Ad oggi tutto il territorio nazionale risulta coperto da piattaforme convenzionate con il Consorzio, presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio, e di queste, 169 ritirano legno post-consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico.

*Figura 8.3. Distribuzione regionale delle piattaforme (n.) – 2014*



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

### *Comuni (superficie pubblica)*

Nel corso del 2014 si registra un calo per la raccolta dei rifiuti di imballaggio (-5%) probabilmente a causa di dinamiche diverse di gestione dei flussi di rifiuti legnosi in ambito di privativa comunale (sistemi di assimilazione rivisti, captazione degli imballaggi di legno da parte di operatori privati, etc.).

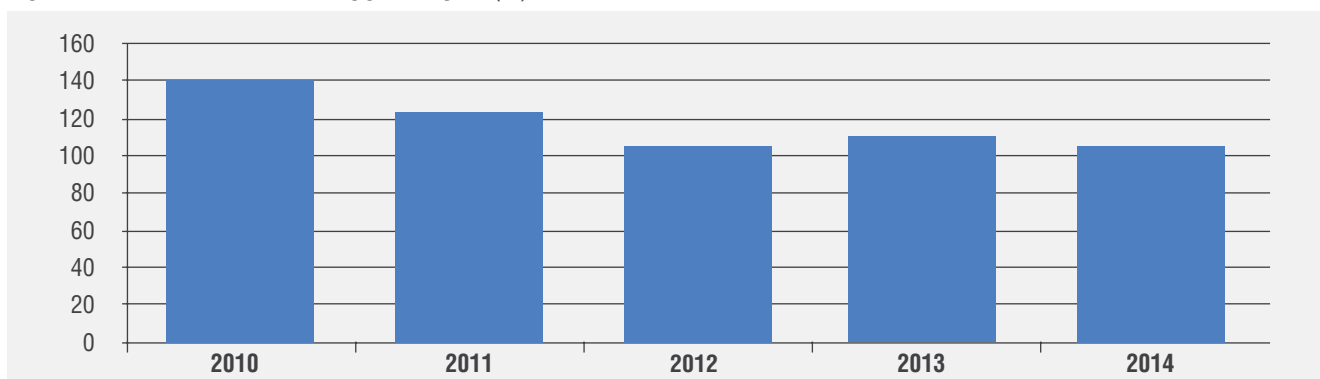


Tabella 8.4. Raccolta d'imbballaggi in legno (kt) – 2010/2014

2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
140	123	105	111	105	-5

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

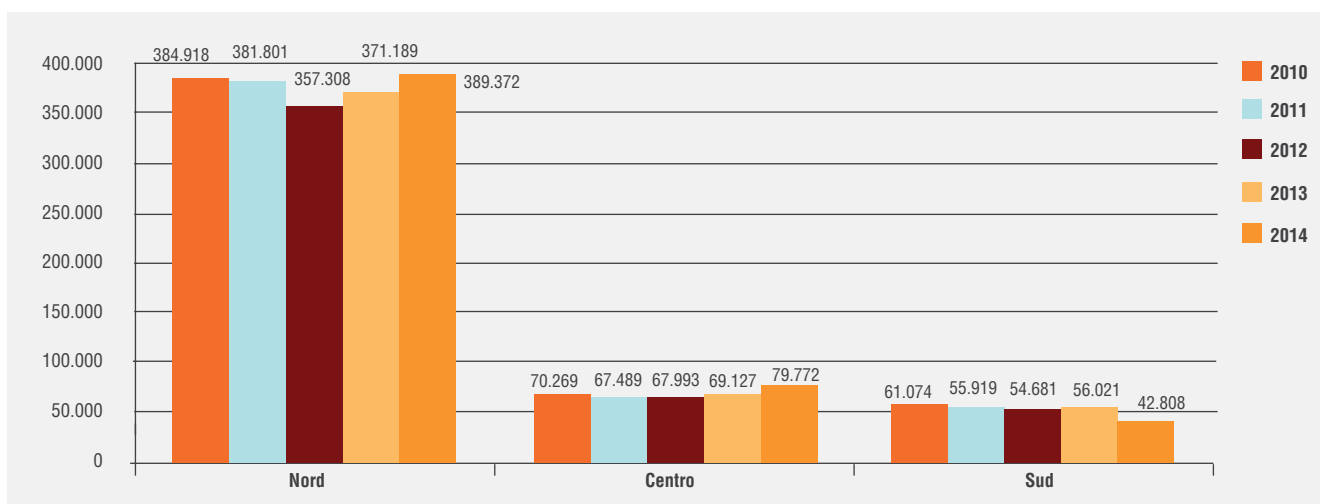
Figura 8.4. Raccolta d'imbballaggi in legno (kt) – 2010/2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

La raccolta dei rifiuti legnosi per il 2014 fa registrare un incremento di oltre 3 punti percentuali. Per il Nord l'aumento è in linea con lo scorso anno (4%), per il Centro si ha un aumento di oltre 14% (quasi 4 punti percentuali in più rispetto all'aumento dello scorso anno), mentre per il Sud come lo scorso anno il dato è in calo (-48%).

Figura 8.5. Raccolta dei rifiuti legnosi suddivisa per macro-aree (t) – 2010/2014



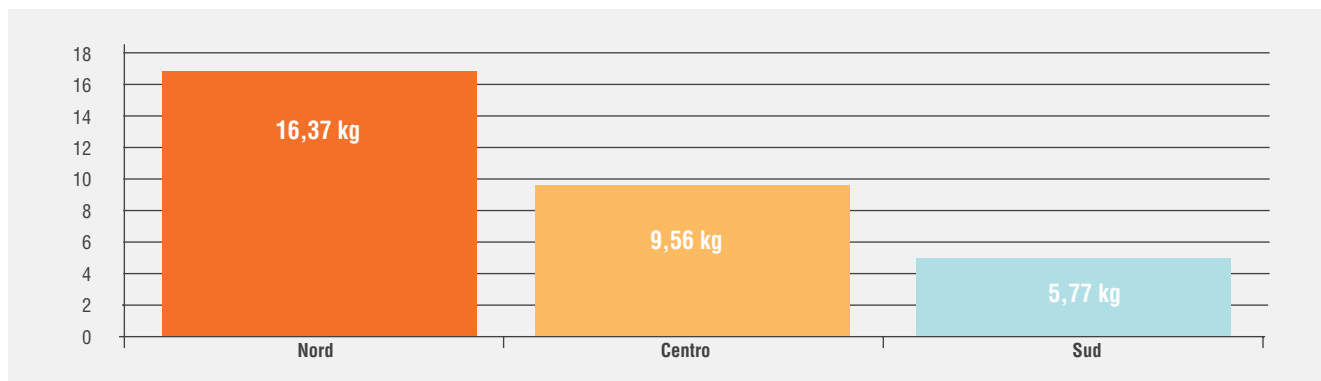
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Il trend negativo del Sud fa registrare oltre 12.000 t di rifiuti legnosi in meno in convenzione da imputarsi a tutte le Regioni del Sud, tranne la Calabria dove per la prima volta si riscontra un trend positivo dovuto alla copertura del territorio tramite nuove convenzioni. In totale il Nord ha avuto un incremento di quasi 9 punti percentuali: Regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Valle d'Aosta hanno confermato i loro dati di raccolta con un lieve incremento nell'ordine 1-2 punti percentuali, mentre il Veneto, il Piemonte, la Liguria ed il Friuli Venezia Giulia hanno avuto un incremento che va dal 10% al 30%. Il Trentino Alto Adige anche quest'anno ha una nota d'eccellenza e fa registrare un aumento rilevante, di ben oltre 62 punti percentuali. In totale per il Nord si ha un incremento di oltre 30.000 t. Per quanto riguarda il Centro l'aumento totale è di quasi 12.000 t (17%) di rifiuti legnosi gestiti in convenzione: eccelle la Toscana, con un aumento di oltre 30 punti percentuali.



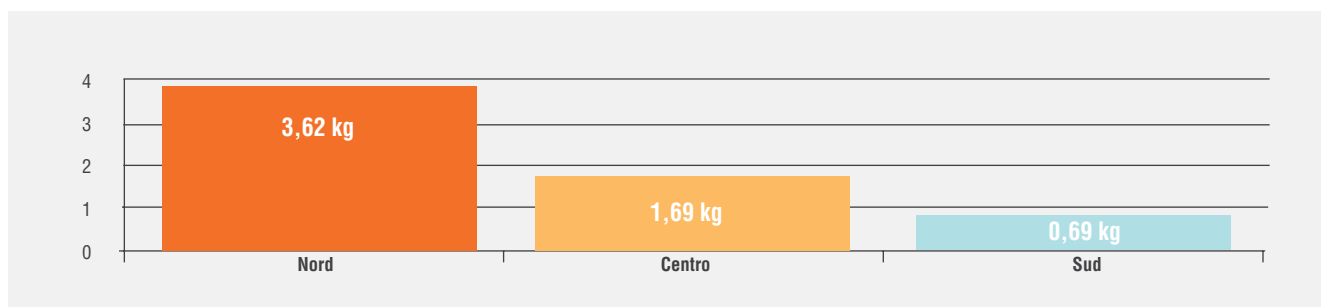
Nel 2014 si incrementano i quantitativi pro-capite raccolti, al Sud, rispetto allo scorso anno, si ha un aumento di 0,89 kg/ab mentre al Centro e al Nord un aumento rispettivamente di 0,34 kg/ab e 0,44 kg/ab.

Figura 8.6. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi per macro-area (kg)- 2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Figura 8.7. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi d'imballaggio per macro-area (kg) – 2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

### Dati complessivi di raccolta

Dopo il considerevole decremento dei flussi registrato tra la fine del 2012 e il corso del 2013, si assiste ad un incremento dei rifiuti legnosi, raccolti da RILEGNO, del 9% rispetto al 2013 (+ 131.000 t), il 49% dei quali rappresentati da imballaggi (quota in aumento di un punto percentuale rispetto al 2013).

Tabella 8.5. Raccolta dei rifiuti legnosi e presenza di imballaggi in legno (kt e %) – 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Rifiuti legnosi	1.851	1.797	1.465	1.403	1.534	9
% di presenza d'imballaggio	49	47	47	48	49	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

### 8.1.4 Il riciclo

I rifiuti legnosi raccolti sul territorio nazionale nell'ambito delle collaborazioni territoriali instaurate da RILEGNO con piattaforme private ed Amministrazioni comunali subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima, utilizzati in prevalenza nella realizzazione di agglomerati a base legno quali pannelli truciolari ed in parte MDF (Medium Density Fibreboard), indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e complementi di arredo prodotti in Italia.



## Legno



Il legno proveniente dal circuito del recupero in minima parte viene usato anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere, e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazione di bioarchitettura.

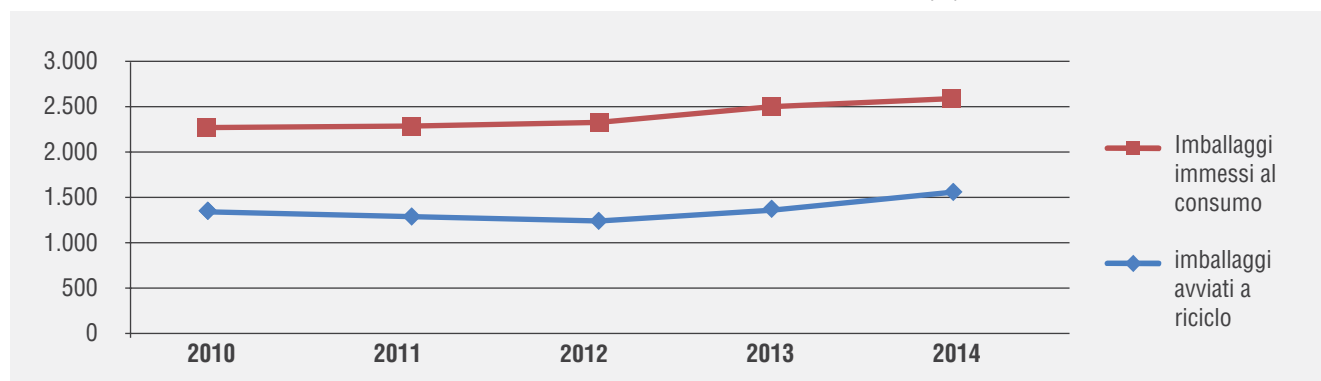
Gli imballaggi in legno avviati a riciclo nel 2014 hanno raggiunto il 60% dell'immesso al consumo, registrando un incremento rispetto al 2013 di 4 punti percentuali. Sul dato complessivo di riciclo influiscono soprattutto la variazione positiva dei pallet rigenerati e il sensibile incremento dei flussi nazionali avviati a riciclo meccanico negli impianti di produzione di pannelli in legno: per questi ultimi, rispetto allo scorso anno, si registra una sensibile crescita sia nei flussi gestiti che in quelli indiretti, per effetto di una ripresa degli approvvigionamenti di legno.

Tabella 8.6. Rifiuti d'imballaggi in legno complessivamente avviati al riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
kt	1.338	1.272	1.257	1.400	1.539	10
%	59	55	54	56	60	4

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Figura 8.8. Confronto tra gli imballaggi inviati a riciclo e l'immesso al consumo (kt) - 2010/2014



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Anche per il 2014 si conferma la rilevanza quantitativa dei flussi gestiti dal Consorzio RILEGNO, come mostrato nella Tabella 8.7.

Tabella 8.7. Dettaglio dei rifiuti avviati a riciclo (kt e %) - 2013/2014

	2013		2014		Variazione % 2014/2013
	kt	% su immesso al consumo	kt	% su immesso al consumo	
Riciclo a materia prima gestione RILEGNO	669	27	751	29	12
Riciclo a materia prima gestione di terzi	125	5	138	5	10
Rigenerazione	587	23	629	24	7
Compostaggio gestione RILEGNO	6	0,2	3	0,1	-47
Compostaggio indipendente	13	1	17	1	28
<b>Riciclo totale</b>	<b>1.400</b>	<b>56</b>	<b>1.539</b>	<b>60</b>	<b>10</b>

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO



Tabella 8.8. Riciclo d'imballaggi in legno distinti per tipologia di gestione (kt e %) - 2014/2013

2013				2014				Variazione % 2014/2013		
Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.
1.400	675	725	48%	1.539	754	784	49%	10	12	8

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

### 8.1.5 Riciclo Meccanico - Agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli in legno include vari prodotti quali i pannelli truciolari, di fibre legnose, compensati, listellari, OSB (Oriented Strand Board) e lamellari. Dall'analisi delle prime 30 realtà operanti in tale settore in termini di volume d'affari, nel 2014 la produzione venduta risulta cresciuta del 4%, raggiungendo 1.370 milioni di €. Quasi la metà in valore è da ricondurre all'area dei pannelli truciolari che rappresenta la quasi esclusiva modalità di destino del legno post-consumo raccolto sul territorio nazionale (solo in piccolissima parte -peso inferiore al 5% dei volumi complessivi- il rifiuto legnoso viene altresì impiegato in aree differenti, ovvero nella produzione di MDF).

Nello specifico settore del pannello truciolare risulta iscritta al Consorzio la totalità delle aziende che processano in tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo.

In termini di volumi di produzione, l'intero settore nazionale dei pannelli ha invece fatto evidenziare ancora un leggero calo, raggiungendo una produzione complessiva pari a circa 3,7 milioni di metri cubi. Il pannello truciolare ha anch'esso accusato una flessione dei volumi di produzione, più che compensata in termini economici dal forte incremento dei prezzi di vendita (anche +10%).

Sempre con riferimento al solo truciolare, le esportazioni sono cresciute del 13% in volume d'affari: i principali mercati di sbocco sono i Paesi dell'Unione europea, in particolare Germania e Francia, ma anche Nord Africa ed Oriente. Le importazioni, invece, hanno fatto registrare un ben più sostanzioso rialzo del 40% rispetto all'esercizio precedente: nel dettaglio, i principali Paesi di provenienza sono Francia, Austria e Romania.

A seguito della grave crisi che negli ultimi anni ha colpito l'industria dei pannelli in legno, con un conseguente sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda, il settore ha registrato un forte riassetto della struttura produttiva. Si è infatti assistito alla chiusura di numerosi impianti, soprattutto nel mondo del truciolare. In particolare va segnalata la recente fuoriuscita dal business del truciolare di una realtà fino a qualche anno fa tra i più grandi players del settore, che ha portato a un ulteriore consolidamento della posizione dei leader rimanenti.

Complessivamente l'offerta dell'industria nazionale dei pannelli truciolari si presenta infatti molto concentrata, con la presenza di un ristretto numero di operatori, perlopiù specializzati, che presidiano il mercato: la quota di fatturato delle prime 3 imprese/gruppi raggiunge il 69% sul valore complessivo della produzione.

La domanda interna di pannelli, invece, risulta ancora poco dinamica, seppure con una intonazione più favorevole rispetto agli anni passati, per il ritorno all'utilizzo del legno come materia prima naturale e rinnovabile in molti settori. Essa ammonta a circa 4,8 milioni di metri cubi, di cui oltre il 63% riguarda i pannelli truciolari (2,9 milioni di metri cubi). Su un consumo complessivo a livello europeo pari a 32,2 milioni di metri cubi, la quota relativa all'Italia rappresenta circa il 9,4%.

L'evoluzione della domanda vede un mercato sempre più esigente e attento, con differenti richieste di qualità, formati, dimensioni e prestazioni tecniche dei pannelli. In particolare l'industria del mobile, uno dei principali settori di sbocco per i produttori di pannelli in legno, è alla costante ricerca di nuovi decori e superfici, il che spinge le imprese a investire costantemente nell'attività di ricerca e sviluppo. Per snellire la struttura produttiva e renderla maggiormente adeguata alle nuove esigenze del mercato, che richiede lotti di minore dimensione rispetto al passato, non sottovalutando inoltre la crescente concorrenza estera, molte imprese attive nel settore sono, impegnate in profondi processi di razionalizzazione, che spesso contemplan anche un ridimensionamento dell'occupazione (fonte Databank – Cerved Group).





## Legno



La domanda di pannelli truciolari e MDF (limitandosi all'analisi di quelli coinvolti nel circuito consortile) è legata all'andamento dei settori di destinazione. Il principale settore di destino è rappresentato dall'industria dell'arredo-mobile, che ne assorbe il 75%, il 15% circa è impiegato nell'industria delle costruzioni, con particolare riferimento agli allestimenti interni di teatri, cinema, negozi, stand fieristici, oltre che alla produzione di porte per interni e di parquet e solo il 10% ha altri destini, quali gli imballaggi industriali (pareti delle casse) ed ortofrutticoli (fondi di cassette), le carrozzerie interne degli autoveicoli e dei vagoni ferroviari, l'allestimento di parti interne di veicoli (in particolare di camper e caravan), oltre ad altre destinazioni ancor più di nicchia, quali il settore delle interfalde per le acque minerali e il settore del mobile imbottito. L'industria del mobile è il principale settore di sbocco per i produttori di pannello truciolare che vanno a privilegiare in particolare le aziende che producono mobili per la grande distribuzione. Quest'ultima pare meno colpita dalla crisi rispetto ai tradizionali rivenditori di mobile-arredo, ma non è immune come dimostrano purtroppo i recenti casi di chiusure massive di punti vendita.

Il canale di vendita preferenziale è quello diretto, con cui gli operatori si rivolgono, senza l'intervento di intermediari, agli utilizzatori finali, principalmente fabbricanti di mobili/arredo e imprese operanti nel settore dell'edilizia: solo una quota compresa tra il 5 e il 10% viene veicolata attraverso il canale dei grossisti, mentre la parte residua transita tramite i centri bricolage "fai da te".

### 8.1.6 La rigenerazione dei pallet di legno usati

Una volta avvenuta la prima cessione sul mercato nazionale, il produttore o riparatore/selezionatore di tali imballaggi evidenzia in una apposita dichiarazione, inviata periodicamente a CONAI, i quantitativi di pallet usati reimmessi al consumo previa selezione/riparazione o provenienti da rifiuti.

Nel 2014, 356 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del Contributo Ambientale; di queste, le prime 29 hanno generato il 50% del flusso totale. Inoltre, le prime 86 hanno generato l'80% del flusso totale di pallet reimmessi al consumo.

Il dato complessivo di immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2014 è in aumento rispetto agli anni precedenti ed è sostanzialmente imputabile alla fase finale di entrata a regime dell'applicazione delle procedure agevolate introdotte nel 2013. Si prevede dunque che nell'analisi dei dati 2015 non si registreranno più aumenti percentualmente rilevanti. Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi, e in particolare dei pallet, producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti - assi e tappi - rotte e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche per il tramite di impianti di recupero come le piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei (pannelli truciolari), che sono stati già contabilizzati separatamente dal sistema RILEGNO. Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, RILEGNO sta sistematicamente svolgendo, sin dal 2007 analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici, portando avanti un monitoraggio periodico e campionario dell'attività di selezione/cernita e riparazione di pallet usati.

Dal 2008 al 2014, è stato possibile analizzare ben 8.026 pallet nel corso di 80 ispezioni svolte su un campione di 49 aziende, distribuite sul territorio nazionale. Durante il corso del 2014 quattro aziende riparatrici distribuite in varie Regioni sono state oggetto di analisi; si è mantenuto lo stesso numero di riparatori ispezionati rispetto al 2013 e le verifiche hanno permesso la rilevazione di 773 pallet rigenerati, da cui è emerso un tasso di sostituzione medio pari al 8,5% (a fronte del 9,2% - dato 2013) e un tasso di sostituzione con "nuovi elementi" pari a 5,3% (mentre nel 2013 era di 3,7%).

C'è una tendenza regolare, con scostamenti minimi, nella percentuale progressiva di sostituzioni con nuovi componenti, che emerge dall'elaborazione dei campionamenti effettuati da RILEGNO durante i quattro anni oggetto di analisi. Per questa ragione si è ritenuto sostenibile, pur nel mantenimento di un monitoraggio costante, di programmare a 4 il numero di aziende riparatrici da analizzare per il 2015.

L'attività di ispezione sul campo ha permesso di rilevare e confermare quanto già noto alla struttura consortile, ovvero che la fase di reale riparazione, che prevede un intervento sostitutivo delle componenti difettose, non viene eseguita su tutti i pallet usati reimmessi al consumo.



Una componente quantitativa importante, in termini di pezzi movimentati, è sottoposta unicamente alla selezione, suddivisione per tipologia e - ove necessario - richiodatura di alcuni elementi, senza pertanto alcun inserimento di tavole o tappi integri. Quindi il citato valore percentuale (5,3%) relativo alla parte sostituibile con sole componenti nuove viene applicato solo su metà degli imballaggi complessivamente dichiarati dalle aziende consorziate; pertanto il quantitativo da attribuire quale quota di imballaggi rigenerati per l'anno 2014 risulta essere di 624.040 t.

### 8.1.7 Il recupero

Ai fini della quantificazione del dato complessivo di recupero energetico, RILEGNO prende in considerazione i flussi avviati a:

- › combustione presso impianti dedicati esclusivamente all'impiego di biomasse;
- › incenerimento di rifiuti solidi urbani (termovalorizzatori);
- › preparazione di CSS – Combustibile Solido Secondario derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

Il Decreto legislativo n. 205/2010, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, introduce una soglia di efficienza energetica che gli impianti di recupero alimentati a rifiuti solidi urbani devono eguagliare al fine di considerare la propria attività quale operazione di recupero (R1) e non di incenerimento (D10): solo una parte dei flussi inceneriti viene pertanto contabilizzata ai fini degli obiettivi di recupero.

*Tabella 8.9. Rifiuti d'imballaggio in legno avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2010/2014*

	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
kt	73	84	72	73	88	20
%	3	4	3	3	3	0

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

Per tutto il primo semestre 2014 sono proseguiti i conferimenti di scarti legnosi impiegati come combustibile primario per l'alimentazione di uno dei 3 forni oggi attivi presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in Provincia di Terni. Sono state coinvolte in questa seconda annualità solo alcune piattaforme prossime all'impianto finale di impiego, per complessive 2.745 t di imballaggio di legno, oltre ad una quota parte di rifiuti non di imballaggio raccolti congiuntamente.

Ad inizio 2013, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca CRA di Milano, RILEGNO ha attivato la terza annualità (le precedenti nel 2009 e 2010) dell'indagine indirizzata a fornire una stima del numero di famiglie coinvolte, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi del consumo complessivo di materiali provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno utilizzati in ambito domestico attraverso strumenti di riscaldamento o di cucina a legna. Si tratta comunque di flussi quantitativi non considerabili ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente. Attraverso un campione di 4.000 interviste valide e rappresentativo delle famiglie italiane, l'indagine ha potuto evidenziare che il 34% delle famiglie possiede strumenti a legna e di queste oltre 5 milioni utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, occasionalmente o anche più frequentemente, attraverso i loro strumenti a legna o fare fuochi in giardino.

In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si stima nella misura di 353.000 t. Le famiglie adottano differenti modalità di approvvigionamento del materiale di imballo post-consumo: per le casette, si fa affidamento ai negozi di ortofrutta di quartiere ed ai mercati rionali. I pallet possono provenire, invece, da consegne a domicilio, posso essere asportati nel luogo di lavoro o recuperati presso aziende che li lasciano prendere ai privati che li chiedono: cala rispetto agli esiti delle precedenti indagini, l'utilizzo di imballaggi trovati abbandonati a fianco dei cassonetti dell'indifferenziato dei rifiuti domestici, sintomo dello sviluppo di un più efficiente servizio di raccolta differenziata.

Nel 2014 oltre il 63% degli imballaggi giunti a fine vita ha preso una destinazione ufficiale di recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari carte o blocchi-cemento, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici, come biomassa o frammisti nei rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di CDR).



Tabella 8.10. Rifiuti di imballaggi in legno avviati al recupero complessivo (riciclo + recupero) e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
kt	1.411	1.356	1.329	1.474	1.626	11
%	62	59	57	59	63	4,3

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2015 RILEGNO

## 8.2 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio per il triennio 2015-2017. Tali previsioni, essendo frutto di un'analisi dei dati, a partire dalla serie storica, e di considerazioni in merito all'andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

### 8.2.1 Obiettivi sull'immesso al consumo per il triennio 2015-2017

L'elaborazione delle prime dichiarazioni mensili del Contributo Ambientale relative al primo bimestre 2015 (riferite alla produzione nazionale – procedura ordinaria) e riferite a centinaia di aziende, evidenzia invece un calo della produzione destinata al mercato interno.

L'analisi combinata delle informazioni macroeconomiche, nonché l'evoluzione quantitativa desunta da una quota seppur poco significativa di dichiarazioni del CAC, induce ad ipotizzare per il 2015 e il 2016 un rialzo dell'immesso pari all'1,4% e dello 0,8% per l'anno 2017.

Tabella 8.11. Previsioni sull'immesso al consumo (kt) – 2015/2017

	2015	2016	2017
	2.614	2.650	2.670

Fonte: PGP CONAI giugno 2015

### 8.2.2 Obiettivi di riciclo per il triennio 2015-2017

La previsione di avvio a riciclo per il 2015 è di una variazione positiva del dato consolidato nel precedente esercizio, nonostante la presumibile ripresa dei conferimenti a recupero energetico, prevista nella seconda parte dell'anno.

Tabella 8.12. Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2015/2017

	2015	2016	2017
kt	1.541	1.530	1.550
%	59	58	58

Fonte: PGP CONAI giugno 2015

### 8.2.3 Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2015-2017

Verrà rinnovata anche nel 2015 la collaborazione con Digicamere - Camera di Commercio di Milano - per l'espletamento delle indagini sui dati MUD dei gestori di impianti di combustione, finalizzato all'individuazione delle matrici lignee da essi impiegate: trattasi di flussi estranei al network consortile e pertanto la quota di imballaggi verrà stimata nel rispetto delle procedure codificate nell'ambito del processo di valutazione condiviso da CONAI, RILEGNO e l'ente di certificazione dei flussi individuato da CONAI.

Un'ulteriore informazione quantitativa attiene ai flussi di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione e a produzione di CDR, la cui identificazione verrà garantita e certificata da CONAI, mediante l'esecuzione diretta di ispezioni merceologiche a bocca



d'impianto, laddove possibile, nonché mediante apposite indagini di settore attivate in collaborazione con primari istituti di ricerca settoriali.

*Tabella 8.13. Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2015/2017*

	2015	2016	2017
kt	95	110	110
%	3,6	4,2	4,1

Fonte: PSP RILEGNO maggio 2015

#### 8.2.4 Trend in atto nel 2015

Per il 2015, in previsione di una congiuntura economica più favorevole, si stima un leggero incremento dei volumi di produzione che, considerando un assestamento dei prezzi di vendita, porterebbero il giro d'affari complessivo del settore a crescere del 2,4%, con una discreta dinamica sia della domanda interna (sostenuta anche dai provvedimenti legislativi a sostegno dell'industria del mobile e dell'edilizia, principali settori di sbocco dei pannelli) che di quella estera, su cui impatta il recente deprezzamento dell'euro (fonte DataBank – Cerved Group).

In un contesto di mercato non facile, per la delicata situazione economica in cui versa il Paese e le forti difficoltà in cui si trovano i principali settori di sbocco dei pannelli in legno, le strategie degli operatori sono volte soprattutto a mantenere standard produttivi elevati e competitivi e a migliorare costantemente la gamma di prodotto, offrendo anche soluzioni e prodotti personalizzati sulle specifiche esigenze della clientela. Sotto il profilo commerciale le aziende tendono a cercare nuovi segmenti di impiego dei pannelli, soprattutto nell'ambito dell'arredo-mobile e dell'edilizia (pannelli strutturali, per rivestimenti ed altro), e a sviluppare l'export, diversificando il più possibile i mercati geografici di vendita.

Per raggiungere una maggiore efficienza economica e migliorare la redditività aziendale, risultano decisive le politiche di acquisto dei materiali e dei consumi energetici, lo sfruttamento degli impianti, la riduzione dei costi logistici, l'eliminazione di possibili sprechi. Il miglioramento della marginalità deriva anche da un progressivo spostamento degli operatori verso prodotti a maggiore valore aggiunto, in tutte le principali aree d'affari.

La scarsa liquidità generale sta spostando l'attenzione delle aziende più sulla vendita rivolta a clienti solvibili che non a forzature per incrementare i fatturati. L'impegno sui temi di responsabilità sociale e ambientale è sempre più parte integrante delle strategie delle imprese (fonte DataBank – Cerved Group).

Il settore sarà caratterizzato ancora da una sovracapacità dell'offerta rispetto alla domanda, con aumento della concorrenza tra i pochi operatori ancora presenti. In tale situazione di mercato, si sta inoltre delineando una crescita del potere contrattuale della GDO del mobile, che influenzerà sempre di più le scelte produttive e commerciali dei pannellieri. Ancora temuta la concorrenza dei pannelli d'importazione, provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est, dove negli ultimi anni sono stati eseguiti notevoli investimenti.